# Portici

LA CONDANNA

**La violenza è stata condannata dal deputato dei Verdi Borrelli: «Un atto di barbarie»**

# «Schiaffeggiava mia figlia» Sferra un pugno al prof e poi si "vanta" sui social

▶Aggressione al liceo scientifico Levi «Ho menato un docente, mi arrestano»

▶È stata l'alunna a chiamare il padre l'uomo è stato denunciato dalla scuola

IL CASO

**Francesca Mari**

Colpisce in pieno viso il professore di sua figlia a scuola e lo spinge contro il muro, fino a farlo svenire. Poi corre a scriverlo sui social come fosse uno show di cui andarne fiero. «Adesso mi arrestano, ho menato a un professore che ha dato uno schiaffo a mia figlia» scrive. Non solo, poco dopo pubblica su Instagram anche la foto della scena, con la vittima stesa per terra dopo il destro, con la didascalia: «Se tocchi mia figlia vai al tappeto». Tutto in tempo reale dalla scuola, mentre i colleghi del prof chiamano le forze dell'ordine. Paradossale e inquietante quanto accaduto ieri all'istituto superiore «Carlo Levi» di Portici, episodio denunciato su Facebook nel tardo pomeriggio da un altro genitore e poi ripreso dal deputato di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli.

### I FATTI

Un docente di sostegno, 62 anni, riceve improvvisamente un pugno in faccia e subisce una serie di spintoni dal genitore 43enne di una studentessa. Il docente perde i sensi e, secondo alcuni testimoni, avverte spasmi muscolari. L'aggressore si giustifica (lo farà anche in un video sui social) asserendo che il docente avesse schiaffeggiato la figlia e usasse metodi poco congrui.

I docenti e il personale della scuola accorrono in aiuto del professore, e mentre qualcuno chiama la polizia, il genitore pensa bene di postare delle storie su Instagram, che vengono seguite in tempo reale dai suoi followers. E l'uomo di followers ne ha centinaia di migliaia, è molto seguito soprattutto dai giovani. Arrivati a scuola, gli agenti del commissariato di Polizia Portici-Ercolano sedano gli animi. Il professore aggredito rifiuta il soccorso in ospedale e si riserva di presentare la denuncia. Una denuncia d'ufficio l'ha invece sporta la scuola. Nel frattempo, la polizia allontana l'aggressore dall'istituto.

AGGRESSIONE Il professore a terra dopo essere stato colpito dal genitore di un'alunna

### L'INDAGINE

Secondo la ricostruzione degli agenti, che hanno avviato le indagini, il genitore avrebbe colpito il professore perché quest'ultimo avrebbe picchiato la figlia 13enne. Il docente si sarebbe difeso dichiarando di aver solo redarguito la ragazzina, dandole dei colpetti sulla spalla, perchè l'alunna aveva preso in giro un compagno.

Una situazione assurda, sia per la violenza che si è consumata all'interno della scuola, sia per il comportamento del genitore. Infatti, se le prime storie su Instagram sono state cancellate, successivamente l'uomo ha pubblicato un video in cui ha voluto fornire la sua versione dei fatti. «Questa mattina mia figlia mi ha scritto un messaggio - racconta - in cui mi diceva che il professore le ha dato due schiaffi e un calcio nel sedere. Così io mi sono precipitato a scuola e quando il docente mi ha detto che stava scherzando, io gli ho risposto: "ora scherzo pure io". E l'ho colpito. Mi scuso con i ragazzi, la violenza non è mai ben accetta. Ma stiamo attenti ai professori perché si tratta dei nostri figli».

### LA CONDANNA

Il dirigente scolastico della scuola, Giovanni Liccardo, ha diramato una circolare per esprimere solidarietà al professore aggredito, mentre gli altri docenti, pure stretti attorno al collega, temono per la deriva che si sta raggiungendo nelle scuole. La vittima, invece, preferisce mantenere un profilo basso anche per il timore di ritorsioni.

«Quello che è successo - dichiarano il deputato Francesco Emilio Borrelli e il consigliere comunale di Portici di Europa Verde Aldo Agnello - è inaccettabile. Se un genitore ha delle critiche o ritiene che un qualsiasi docente non sia all'altezza del compito o usi metodi sbagliati o addirittura violenti deve rivolgersi ai vertici scolastici non recarsi a scuola e picchiare il docente pubblicando il tutto sui social. Sembra quasi che questo genitore abbia voluto vantarsi pubblicamente di essersi fatto "giustizia da solo" in modo violento. Siamo oramai alle barbarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GENITORE PUBBLICA UN VIDEO IN CUI RIVENDICA LA VIOLENZA AL PROFESSORE LA SOLIDARIETÀ DI PRESIDE E COLLEGHI**

# Pozzuoli

# Monsignor Battaglia al fianco dei lavoratori Metro in bilico: pronto a incatenarmi per voi

LA VERTENZA

**Gennaro Del Giudice**

La chiave di volta può essere rappresentata dall'acquisizione dell'immobile che dal 2003 ospita la filiale di Metro a Pozzuoli, un capannone che ogni anno fa segnare a bilancio due milioni e 161mila euro alla voce costi. L'idea è di adottare una sorta di modello-Whirlpool che possa prevedere anche un progetto di riconversione, laddove ci saranno le condizioni: Metro riacquista dal Fondo immobiliare l'edificio di via Campana che ha venduto (e per il quale oggi corrisponde un fitto di oltre 180mila euro mensili) per poi cederlo a un nuovo gruppo che darà garanzie lavorative e occupazionali. In questo modo si agevolerebbe chi vuole fare imprenditoria, eliminando un costo esoso. È questa una delle proposte pronte per essere portate a Roma il 22 gennaio prossimo quando il caso-Metro tornerà sul tavolo del Ministero del Lavoro. In quell'occasione saranno presenti tutti: Regione Campania, sindacati, comune di Pozzuoli, lavoratori e la Chiesa. Tutti pronti a fare le barricate per scongiurare la chiusura della filiale flegrea e i quasi cento licenziamenti (65 dipendenti a cui si aggiungono quelli dell'indotto) previsti per il 30 aprile 2025 per "nuove strategie economiche" adottate dalla multinazionale che a settembre scorso comunicò la chiusura delle filiali di Rimini e Pozzuoli da sostituire con nuove aperture a Pontedera e Olbia.

**L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI: «NON SI PUÒ LICENZIARE PER ANDARE AD APRIRE ALTROVE È UNA QUESTIONE DI DIGNITÀ E DIRITTI»**

«Non si può chiudere e licenziare per andare ad aprire altrove. È una questione di dignità. Sono pronto ad incatenarmi per difendere i diritti di questi lavoratori – ha detto ieri l'arcivescovo di Napoli, monsignor Domenico Battaglia, che ha fatto visita ai dipendenti presso gli uffici della filiale di Metro in via Campana a Pozzuoli - A volte la solidarietà non basta e noi siamo qui anche per combattere per una ragione molto semplice, perché le persone non sono pezzi di ricambio e noi siamo qui per difendere la loro dignità e fare di tutto affinché ciò che è stato annunciato non accada. A loro va riconosciuto il diritto di continuare a vivere e a guadagnate il loro pane con il lavoro e il sudore della loro fronte». L'Arcivescovo parlando ai lavoratori ha poi utilizzato la metafora di Davide e Golia «Dobbiamo credere nella forza di Davide attraverso tre armi che sono in nostro possesso: dignità, solidarietà e diritti. Solo costruendo una rete su questi principi riusciremo a vincere». Vicinanza ribadita anche dal vescovo di Pozzuoli e Ischia monsignor Carlo Villano: «Ogni posto di lavoro che si perde è una sconfitta per il nostro territorio, ogni azienda che va via rappresenta un impoverimento per la città, per le famiglie e per il futuro dei nostri giovani. La Chiesa è accanto a questi lavoratori affinché venga rispettato il sacrosanto diritto al lavoro».

L'INCONTRO Monsignor Battaglia con i dipendenti della Metro e il sindaco Manzoni

### LA STRATEGIA

Salvaguardia dei dipendenti e dell'immobile, che da 22 anni ospita la filiale di Metro, sono i punti ribattuti dall'assessore al lavoro e alle attività produttive della Regione Campania, Antonio Marchiello: «Salvare i lavoratori è la prima cosa che ci interessa. Qui abbiamo a che fare con imprenditori fantasma, non abbiamo un interlocutore ma una signora che puntualmente si presenta ai nostri incontri ripetendo ogni volta la stessa litania del 30 aprile, data che abbiamo chiesto di spostare insieme al prefetto perché abbiamo bisogno di tempi certi per portare a compimento i nostri percorsi. Andremo a Roma con la convinzione di salvare questi lavoratori con o senza Metro, questo immobile va restituito al territorio. Chi vuole andare via può farlo pure, ma senza fare danni».

Un aut aut all'azienda è arrivato anche dal sindaco di Pozzuoli Gigi Manzoni. «Qui non permetteremo alcuna speculazione, il capannone ha una precisa destinazione urbanistica, quindi ogni progetto da parte dell'azienda che non sia a vantaggio dei lavoratori può essere abbandonato. Questa è una vicenda che non ha colori politici e che ci vede tutti remare dalla stessa parte. Mi aspetto un segnale forte anche dal governo, che non può consentire di chiudere un'attività in un territorio dove allo stesso tempo vengono chiesti investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL TAVOLO ROMANO UNA PROPOSTA SUL MODELLO-WHIRLPOOL LA CHIAVE DI VOLTA L'IMMOBILE CHE OSPITA LA FILIALE FLEGREA**